

*"Ogni città è in fondo una città sacra:
perché un nocciolo di sentimenti religiosi
è sempre rintracciabile all'origine delle sue attività
e dei suoi spazi collettivi,
e quindi della sua stessa esistenza,
e perché sacra è in fondo la vita stessa"*

(Patrick Geddes, 1919)

**Incontro della Consulta delle comunità delle religioni
con i capigruppo del Consiglio Comunale della Spezia
4 febbraio 2009**

La Consulta delle comunità delle religioni della Spezia:

- è un luogo di incontro fra componenti della città che non avrebbero altrimenti modo di parlarsi;
- è un luogo in cui la spiritualità ha voce e i rapporti sono basati su una apertura reciproca e su quella fiducia attenta che dovrebbe costituire il fondamento autentico di tutte le relazioni sociali;
- fa emergere diverse storie di cui è fatta la città, dalle sue radici più antiche (ebraismo dal III sec. a.C., cristianesimo cattolico) fino alla sua storia risorgimentale (cristianesimo evangelico) e alle presenze più recenti che stanno trasformando la città (musulmani, cristianesimo ortodosso, mormoni, buddisti).

La Consulta è consapevole che alcuni dei temi che deve affrontare sono parte del tema più vasto delle immigrazioni. Tuttavia essa ha una sua specificità, perché coinvolge anche tutte quelle comunità di fede che esprimono una ricca differenza di identità ma sono composte in maggioranza da italiani.

In questo contesto la Consulta appare come uno strumento di democrazia nelle istituzioni comunali, in quanto fa emergere valori, come la ricerca della pace, della giustizia e della cittadinanza attiva che appartengono ai cammini religiosi.

Al centro del suo interesse sono questioni delle singole comunità (es. il cimitero islamico o la porzione evangelica del cimitero) ma anche temi comuni (es. il giardino della pace alla Maggiolina, i progetti di educazione alle differenze nelle scuole).

Il fatto che il Consiglio comunale abbia voluto dar vita alla Consulta dopo gli attentati di Madrid e di Londra indica già che si è individuato nel dialogo la base forte su cui costruire la convivenza sociale. D'altra parte si è voluto far leva su una parte di società quale quella religiosa che si richiama a pratiche e parole profondamente attente agli esseri umani.

Se nel passato, e purtroppo anche oggi, le appartenenze religiose sono state usate per innalzare barriere e armare conflitti, la scommessa della Consulta – in questa e in altre città – è che le religioni abbiano grandi strumenti di dialogo e di apertura per costruire un'umanità migliore.

Il senso della partecipazione delle comunità religiose all'interno della Consulta sta nel ritenere di valore l'esperienza religiosa in sé, come espressione della libertà personale e della ricerca del bene che la storia ci consegna. E' quindi importante che, per quanto possibile e compatibilmente con le esigenze del bene comune, ogni comunità raccolta intorno ad una religione possa esprimere il

proprio culto ed essere messa in grado di collaborare alla costruzione della città, con la sua tipicità. In particolare nella doverosa accoglienza di uomini e donne provenienti da altri paesi, la possibilità di esprimere la propria fede appare uno dei segni più adeguati a garantire il pieno sviluppo umano della città e a stimolare in essa ogni volontà di bene.

Attività svolte:

Ci si riunisce una volta al mese e il lavoro della Consulta è reso pubblico attraverso il sito internet del Comune:

- elaborazione del progetto “Giardino della Pace” alla Maggiolina;
- progetto “Cibo e Religioni” all’Istituto Alberghiero;
- progetto di piantare alberi nel parco “2 Giugno”;
- iniziativa pubblica sulle proposte di legge sulla libertà religiosa;
- presa di contatti con i dirigenti del Cimitero per la porzione islamica e per quella evangelica, e per la cosiddetta “sala del commiato”;
- partecipazione a festa multietnica al parco di Gaggiola;
- incontri con i capigruppo del Consiglio comunale;
- progetto “I colori della fede”: cortometraggio e opuscolo, finanziato da Regione Liguria, Provincia e Comune della Spezia;
- scambio di visite fra le comunità religiose: “Costruiamo la città”;
- molte delle comunità presenti nella Consulta partecipano al progetto “Buon Mercato” promosso dal Comune della Spezia in collaborazione con le associazioni di volontariato della città.

Alcuni progetti da sviluppare:

- un luogo di preghiera e meditazione in ospedale non connotato confessionalmente (contatti con i dirigenti dell’ospedale);
- la questione del macello islamico (contatti con dirigenti ASL);
- contatti con comunità non presenti nella Consulta (in particolare i Testimoni di Geova e la rappresentanza spezzina della comunità mussulmana);
- il lavoro con le scuole;
- contatti con gli operatori dell’informazione;
- una festa delle comunità religiose;

- iniziativa sui diversi riti funebri e l'approccio delle religioni alla morte.

Al Consiglio comunale chiediamo:

- di essere consultati sui temi che riguardano questioni etiche e religiose (ad esempio la possibilità di un luogo di culto per la comunità musulmana);
- di avere maggiore visibilità nei momenti pubblici, p.es. in sede di festival o iniziative sulla pace organizzate dal Comune;
- di sostenere un lavoro di informazione e sensibilità nelle scuole e presso i giornalisti e gli operatori dei mass media.

Al Consiglio comunale offriamo:

- una finestra sulla complessità della società spezzina;
- un riflessione sul rapporto tra religioni e società, pur nella differenza espressa da ogni comunità.

Riconosciamo di vivere in uno Stato che, per la sua storia, propone ancora differenze e discriminazioni nei confronti delle diverse religioni. Non tutte hanno accesso alle intese (art. 8 della Costituzione italiana), dunque non tutte sono ancora riconosciute come soggetti istituzionali di fronte allo Stato. Notiamo a questo proposito che la nostra Consulta comprende tutte le realtà religiose del territorio, a prescindere dal loro statuto giuridico, considerandole componenti importanti della società.

Nel caso specifico della Consulta della Spezia vi appartengono comunità con posizioni molto diverse:

- la chiesa cattolica che ha una storia di radicamento anche istituzionale molto forte e in qualche modo privilegiato (attraverso il Concordato: la presenza nelle scuole pubbliche attraverso l'IRC, l'accesso diretto a carcere, ospedali, strutture militari, attraverso la cappellania, ...). Essa collabora con il Comune attraverso innumerevoli situazioni e strutture per l'educazione, la salute, il sostegno alle forme diverse di povertà e di fragilità vissute da nostri concittadini
- le comunità religiose con Intese: Comunità Ebraica, chiesa Avventista, Battista, Metodista

- le comunità senza Intese: è da notare a questo proposito che le Chiese dei Fratelli rifiutano la via delle Intese, ricercando invece una cittadinanza attiva che riesca a far superare le sperequazioni fra appartenenze religiose fuori dalla logica della rappresentanza
- le comunità religiose che cercano da anni di ottenere dal Parlamento un riconoscimento ufficiale attraverso un'Intesa (Mormoni, Buddisti, Mussulmani).

Queste differenze istituzionali non sono però un ostacolo nelle relazioni dirette fra le comunità all'interno della Consulta, anzi costituiscono un arricchimento reciproco nella costruzione di una società basata su relazioni di giustizia.

In particolare vorremmo qui segnalare il bisogno di:

- vere opportunità nell'accesso ai servizi, non per le comunità stesse, ma affinché i cittadini abbiano l'opportunità di esser sostenuti nei momenti difficili secondo le loro scelte e appartenenze (ospedale, cimitero, carcere);
- vere opportunità nell'accesso ai media (qui segnaliamo ancora una volta la necessità di un uso corretto dei termini e di una formazione culturale degli operatori dell'informazione: vd. l'ultimo es. nell'articolo sulle comunità evangeliche in città, su "Il Secolo XIX");
- educazione delle nuove generazioni, attraverso programmi mirati e il sostegno a progetti in cui si incontrano le diverse presenze religiose in città.

Diversi messaggi veicolati dalle religioni riguardano fortemente le questioni della giustizia e del dialogo:

- Michea 6:8 *"O uomo, Dio ti ha fatto conoscere ciò che è bene; che altro richiedi da te il Signore, se non che tu pratici la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio?"*
- Isaia 32:17 *"L'opera della giustizia sarà la pace e l'azione della giustizia tranquillità e sicurezza per sempre"*
- Corano, Sura XLIX 13 *"O uomini, vi abbiamo creato da un maschio e una femmina e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conoscete a vicenda"*
- Editto del Re buddista Ashoka (304 – 232 a.C.) *"La crescita nelle cose essenziali può essere compiuta in modi diversi, ma tutti hanno la loro radice nel contegno della parola, cioè, non lodare la"*

propria religione o non condannare la religione degli altri senza un buon motivo. E se c'è motivo di critica, dovrebbe essere fatto in modo mite. Ma è meglio onorare le altre religioni per questo motivo. Facendo così, la propria religione ne beneficia ed anche le altre, mentre fare diversamente ferisce la propria religione e la religione degli altri (...). Perciò il contatto tra le religioni è buono. Bisognerebbe ascoltare e rispettare le dottrine professate dagli altri”.

In particolare ci si riferisce a un giustizia che prenda sul serio le differenze senza annullarle. Questo pone le comunità religiose in una posizione di appartenenza critica che appare molto feconda.

Alcune tradizioni parlano di separazione fra Stato e istituzione religiosa, e dunque di differenza tra legislazione dello Stato e principi morali di matrice religiosa. Altre tradizioni cercano invece una concordanza forte tra legislazione e morale religiosa.

Al di là di queste differenze, che pure segnano modi diversi di porsi di fronte alle istituzioni statali, tutte le comunità religiose si riconoscono nel dialogo serio e serrato con lo Stato, nel mettere le istituzioni di fronte alle proprie responsabilità di gestione del bene comune, nello sviluppo di una capacità critica quando lo Stato degenera nel limitare la libertà e nel corrompere la giustizia.

Lo Stato va rispettato e le sue leggi vanno seguite. Anzi alcuni dicono che lo Stato è un bene stabilito da Dio, affinché possa garantire una convivenza pacifica, giusta e libera dei singoli e dei popoli. Lo Stato costituisce il tetto sotto il quale tutte le religioni e orientamenti di pensiero della società trovano accoglienza e libertà di parola. Lo Stato tuttavia va corretto quando impedisce alle comunità religiose il loro libero esercizio, ma anche quando blocca lo sviluppo vitale della società. Quando si trasforma da Stato democratico, che garantisce la libertà e limita gli estremismi, in Stato totalitario, che comanda, interferisce e allinea tutte le forze, allora si ha l'obbligo di denunciare queste false pratiche.

Infine le comunità religiose riconoscono nella famiglia quel nucleo di cittadinanza che garantisce la trasmissione dei valori e delle identità e allo stesso tempo che permette la resistenza all'omologazione. La valorizzazione dei nuclei famigliari come base di coesione sociale e di rapporti di buon vicinato, di accoglienza e rispetto reciproco, si allarga poi all'ambito micro-sociale costituito dalle comunità stesse. Comunità che si riuniscono, pregano, discutono, fanno festa e mangiano insieme, creano reti di sostegno spirituale e

materiale al loro interno che possono dar luogo a grandi miglioramenti nella qualità della vita delle singole persone e anche dei quartieri cittadini.

La Spezia, 4 febbraio 2009